

# Per prove ed errori

Alessandra Biagi, Silvana Tamarin

Lo studio delle scienze può partire dall'istintiva passione dei bambini per gli animali per portarli alla scoperta di un mondo nuovo: il rapporto uomo-cane.

L'idea del progetto di Zooantropologia Didattica *Amare non sempre equivale a capire* è nata dalla passione di due insegnanti per i propri cani, adottati al canile, e dalla richiesta degli alunni, pressoché costante all'inizio di ogni classe prima della scuola secondaria di primo grado, di studiare gli animali nel programma di scienze.

Il progetto, indirizzato agli alunni delle classi prime di Nus, è stato elaborato e condotto dal dottor André Brunet, medico veterinario. Il recente conseguimento del titolo della Scuola di Specialità in *Etologia applicata e benessere degli animali* e il Master in *Clinica delle Malattie Comportamentali del Cane* hanno permesso al Dottor Brunet di formulare una proposta formativa centrata sulla corretta impostazione del rapporto uomo-animale. La zooantropologia sposta, infatti, l'attenzione dall'uomo per concentrarsi sulla relazione dello stesso con il cane. In quest'ottica, il *pet* passa dall'essere oggetto di relazione a soggetto in relazione.

**Il progetto** - Sono stati programmati cinque incontri di due moduli ciascuno durante i quali gli alunni hanno affrontato un percorso formativo che li ha portati a conoscere l'universo canino e le modalità comunicative necessarie per attivare le interazioni tra specie così diverse e, per tanti aspetti, così simili tra loro. L'approccio alle tematiche affrontate è sempre stato interattivo: gli alunni, a partire da domande-stimolo o dalla visione di immagini

e documentari, sono stati introdotti nel mondo canino con l'obiettivo di gettare le basi cognitive ed emotive per una corretta gestione del rapporto uomo-cane. Nella visione zooantropologica, infatti, il cane emerge in tutta la sua propositività e, promosso dal ruolo di banale esecutore (che normalmente ricopre nei progetti didattici), acquista in questo progetto una rilevanza attiva nella vita di relazione con la sfera umana. Proprio per questo motivo ai cani introdotti nelle classi durante gli ultimi due incontri è stato chiesto di pensare, di risolvere situazioni, di interagire e di dar modo agli alunni coinvolti nel progetto di osservare e di sfiorarne per un attimo l'universo cognitivo.

## PRIMO INCONTRO

Il progetto inizia con un viaggio alla scoperta del mondo canino, riflettendo sulle similitudini e differenze tra uomo e cane. Ma le due specie sono così diverse?

Gli alunni, aiutati dalla propria esperienza personale e dalla visione di fotografie e filmati, cominciano ad esplorare, l'universo sensoriale del cane. Si riflette, in particolare su occhi, naso e orecchie...

*"Certi incontri ti cambiano la vita. È bastata una rapida visita al canile di Aosta e Nina è entrata in casa nostra. Impossibile non lasciarsi conquistare da quelle enormi orecchie e da quegli occhi tristi..."*. (Silvana Tamarin)

Si indaga su quale sia l'immagine associata dai ragazzi alla parola *cane* e si valutano in questo modo le grandi differenze tra le varie razze di cani... ma in fondo anche tra gli uomini.

Si conducono gli alunni alla riflessione sulla comune appartenenza alla classe dei mammiferi: quasi inavvertitamente si cominciano ad approfondire i contenuti scientifici e a ragionare sulle principali differenze tra le classi di vertebrati.

Si deve interrompere per l'intervallo: molti alunni chiedono di restare in aula per non perdere tempo e poter porre più domande al veterinario!

Un breve cartone animato tratto da *I Simpson* mostra le difficoltà di comunicazione tra uomo e cane: Bart, novello proprietario di un simpatico quadrupede, impartisce alcuni elementari comandi al suo cane che non riesce a decodificare le consegne. Lo stile del *cartoon* permette di stilizzare ed enfatizzare le perplessità dell'animale e la popolarità dei personaggi tiene i ragazzi incollati al filmato.

## SECONDO INCONTRO

La visione di uno spezzone tratto dal film *Balla coi lupi* ci introduce al tema del cane come animale sociale. Rivedere la scena di *Due calzini* che non vuole lasciare il protagonista è sempre emozionante e coinvolgente.

Il veterinario accompagna, quindi, i ragazzi in una passeggiata virtuale in un gruppo di canidi selvatici sottolineando caratteristiche ed equilibri del gruppo sociale di cui sono ospiti per una mattina: la necessità di creare un gruppo sociale, l'esigenza di regole per la convivenza al suo interno, la definizione di una gerarchia e la comunicazione intraspecifica che servirà per gettare le basi sulla comunicazione interspecifica dell'incontro successivo.

### TERZO INCONTRO

Si apre con gli alunni che, a turno, raccontano episodi di vita con i cani. Le esperienze narrate sono raccolte e schematizzate e serviranno da punto di partenza per delineare i principi e le modalità di comunicazione tra uomo e cane.

Con l'aiuto di alcuni brevi filmati integrativi e di fotografie, i ragazzi imparano a leggere l'etogramma canino e a modificare il proprio comportamento in modo da relazionarsi correttamente con i cani incontrati.

Si riflette sui segnali visivi trasmessi dal cane: mimica facciale, orecchie, coda e posizione del corpo. Una particolare curiosità viene suscitata dalla spiegazione fornita a riguardo dello sbadiglio. Questo segnale è spesso frainteso, perché nell'uomo indica (anche) sonnolenza, noia, stanchezza, nel cane, invece, indica esattamente l'opposto, cioè ansia, nervosismo, paura, stress e ci fa capire che il cane ha bisogno di tranquillità, di calma.

Anche il leccarsi il naso ha un suo preciso significato, spesso sconosciuto: il cane lo fa quando vuole inviare un messaggio di pacificazione; è ansioso per quello che sta per succedere e questo rapido movimento della lingua indica che non ha alcuna intenzione di essere aggressivo, ma anzi è preoccupato e spaventato.

### QUARTO INCONTRO

Il quarto incontro è incentrato sul ruolo dell'apprendimento e sulle sue possibili applicazioni. Gli alunni diventano parte integrante di una *seduta di addestramento* e imparano, cimentandosi in un semplice gioco di ruolo, quale sia l'importanza di una corretta comunicazione inter e intraspecifica, soprattutto nel relazionarsi con soggetti che non verbalizzano.

Ad ogni alunno, a turno, viene chiesto di allontanarsi momentaneamente dalla classe. Ai suoi compagni verrà indicata un'azione da fargli eseguire, una volta rientrato, senza poter utilizzare la comunicazione verbale. Solo provando sulla propria pelle le difficoltà incontrate nel decifrare delle informazioni dettate in un linguaggio sconosciuto si può, infatti, arrivare a comprendere.

Ed ecco il momento tanto atteso: fanno il loro ingresso Skinner, pastore australiano, e Nina, meticcio pastore tedesco.

I ragazzi provano a mettere in pratica le informazioni teoriche acquisite nei precedenti incontri per comunicare efficacemente con i due cani, tentando di impartire loro dei semplici comandi.

Ma si trovano davanti il muso perplesso di Nina e Skinner di fronte al loro comando "*Seduto!*". Se un loro compagno, che vive con loro e parla la loro stessa lingua e fa i loro stessi gesti, nel precedente gioco di ruolo, invece di scrivere sulla lavagna si è coperto la testa con un cappello, diventa normale pensare che anche gli animali possano non capire i nostri comandi.

Fatto tesoro dell'esperienza, la sessione di educazione svolta con il cane-educatore è di più facile comprensione e gli alunni stessi sono in grado di fargli eseguire facili esercizi.

Che entusiasmo quando Skinner, per prove ed errori, riesce rapidamente a toccare con la zampa un interruttore o quando ritrova velocemente un oggetto nascosto!

### QUINTO INCONTRO

L'ultimo incontro verte sulla problematica che maggiormente coinvolge il rapporto tra uomo e cane: l'aggressività. Il percorso è come sempre interattivo e parte da un piccolo sondaggio su chi è stato morsicato, da quale tipo di cane, per quale motivo.

Dai risultati si possono trarre conclusioni, anche alla luce del materiale trattato negli incontri precedenti, sul corretto modo di approcciarsi ad un cane e su come evitare i morsi (comunicazione corretta, rispetto delle esigenze etologiche del cane, educazione corretta del cane e delle persone, socializzazione).

Alla fine, raccogliamo le impressioni degli alunni: sono soddisfatti, hanno sempre ottenuto risposte alle loro domande e vorrebbero altri incontri.

Noi, in cuor nostro, speriamo che, oltre ad aver arricchito il bagaglio di conoscenze scientifiche, i ragazzi abbiano imparato il giusto approccio per evitare morsi e abbandoni e apprezzato la bellezza e l'intelligenza anche di cani di pura razza meticcia.

Alessandra Biagi e Silvana Tamarin - Professoressa presso l'Istituzione Scolastica *Comunità Montana Mont Emilius 1* di Nus (Ao), con la partecipazione straordinaria dei cani Nina e Skinner.